GIOVANI

Quando il disagio diventa solitudine

MAURO MARCANTONI

C'è una solitudine che non si misura attraverso la mancanza di contatti fisici o virtuali con altre persone, ma con la difficoltà di sentirsi parte del mondo, di un ambiente relazionale significativo. È quella di tanti giovani che, pur immersi in una rete incessante di contatti e di comunicazioni, sperimentano un crescente senso di isolamento, di inadeguatezza, di estraneità. Giovani che si allontanano dalle relazioni, interrompono il percorso scolastico, si rifugiano nella dimensione digitale o, più semplicemente, smettono di immaginare un presente, e ancor più un futuro, nel quale riconoscersi e collocarsi.

È stato l'oggetto di un incontro molto stimolante organizzato dalla associazione Soroptimist, presieduta da Paola Maccani. Dal confronto è emerso che sarebbe riduttivo interpretare queste manifestazioni esclusivamente come fragilità individuali. Il disagio giovanile è anche uno specchio della società contemporanea.

CONTINUA A PAGINA 43

4Awt34bqh151-1793427838